42

RELAZIONE

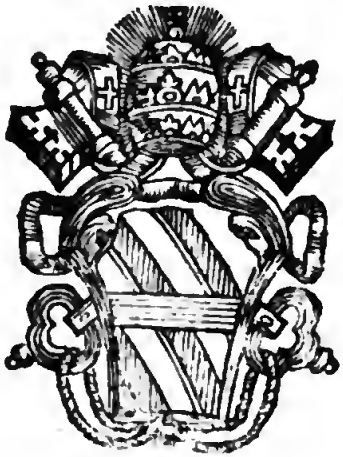
Di quanto è seguito nella
gloriosa Esaltazione

DEL SOMMO PONTEFICE

CLEMENTE XII.

Con un pieno ragguaglio di ciò, che è accaduto dentro, e fuori del Conclave, e con l'esatta descrizione del medesimo.

Come pure delle allegrezze, e publiche dimostrazioni osservate in tale occasione.



BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN ROMA, MDCCXXX. Per il Zenobj.
Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella Libraria di Gaetano Capranica all'Insegna dell'Ercole, trà le due Catene della Sapienza.

RELAZIONE

RISORGE finalmente ROMA, ed alzando l' augusto Capo dal funesto squallore in cui era avvolta, per vedersi da tanto tempo priva del suo Principe, e Pastore, annunzia festosa al Mondo tutto la sospirata novella dell' Elezione, Gloriosa del Medesimo, e n' esprime in contrasegno della sua gioja quell' Applauso maggiore, ch' esiger possa l'Ossequio con cui ha sempre venerato la grandezza, e Maestà del Supremo Vicario di Christo.

Per dar dunque agli effetti quella sodisfazione; che apportar suole il racconto d' una così distinta, e magnifica Funzione, se ne porge quì un ragguaglio succinto, ad' effetto di facilitare a chi legge il piacere di restar speditamente informato di ciò, che ansioso desidera, accennandosi tutto quello, che di più notabile è accaduto prima, e dopo l'Esaltazione di Nostro Signore PAPA CLEMENTE XII. e premettendosi una correzza esatta della Struttura del Conclave, con la descrizione delle Soldatesche, e di quanto si è stimato proprio, che possa pienamente appagare la curiosità de Forastieri:

Terminate che furono nella Basilica Vaticana le novenniali Esequie per la Santa Memoria del Defonto Pontefice, gli Eminentissimi Signori Cardinali nella mattina della Domenica 5. Marzo 1730. dopo avere in abito di Cappa assistito alla Messa dello Spirito Santo, celebrata in detta Chiesa nella Cappella della Pietà dall' Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberini in vece dell' Eminentissimo Pignatelli Decano del Sagro Collegio, e dopo avere ascoltata l'Orazione *De eligendo Summo Pontifice*, recitata da Monsignor Lanfredini, si portarono processionalmente al Conclave, preceduti dalla Croce, da i proprj Familiari, e da Musici della Cappella Pontificia, che cantavano l'Inno: *Veni Creator Spiritus &c.* Seguiti da tutta la Prelatura, ed attorniati dalla Guardia Svizzera, e da Mazzieri, entrarono ordinatamente nella Clausura in mezzo a una moltitudine infinita ammiratrice di sì riguardevole funzione. Quindi entrati nella Cappella Sistina, ivi dopo l Orazione *Deus qui Corda Fidelium &c.* proferita dal suderto Eminentissimo Signor Cardinal Barberini, giurarono solennemente per la osservazione delle Bolle Pontificie.

Il sopradetto Conclave era stato eretto nello spazio di 10. giorni sul primo piano del Palazzo Vaticano, abbracciando quel gran tratto di fabbrica, che dalla Loggia, e dalle due Sale Reggia, e Ducale si stende fino alle Stanze de Paramenti, e a quelle delle Congregazioni. Fabbricate di Tavole, e lunghe 18, e larghe 15. palmi con proporzionata altezza miravansi in detto Conclave 67. Celle destinate per altrettanti Porporati viventi, quarantacinque delle quali furono adobbate di saja verde per le Creature de Pontefici Antecessori, e venticinque di saja paonazza per

quelle

quelle del Pontefice, ultimamente defonto. I Fineſtroni delle Loggie, come pure quegli de Portici ſcorgeanſi murati con mattoni, e creta, con un' apertura nella ſommità de medeſimi, difeſa con Telari di tela bianca. E lo ſteſſo oſſervavaſi nelle quattro Porte della Clauſura, le quali per l'introduzione de cibi aveano nel mezzo altrettante Ruote, che venivano cuſtodite ogni giorno da un preſiſſo numero di Prelati.

Eranſi precedentemente portati in detto Conclave Monſignor Sagriſta Olivieri Veſcovo di Porfirio, i Signori Maeſtri di Cerimonie Monſignor Gamberucci Arciveſcovo d'Amaſia, Monſignor Ignazio Reali Referendario di Segnatura, e Prelato Domeſtico, Signor Abbate Filippo Pierſanti, e Signor Abbate Placido Ghezzi, Signor Abbate Nunzio Sperandio, e li Signori Abbati Diverſini, Fargna, e Lucca Maeſtri di Cerimonie ſopranumerarj, il Confeſſore Padre Cerrati della Congregazione dell'Oratorio, i due Signori Medici Signor Paſcoli, e Signor Soldati, il Chirurgo, e lo Speziale, come pure i Familiari degli Eminentiſſimi Cardinali, e oltre a tutti, trentaſei Scopatori, un Falegname, e Muratore per ſervizio, e pulizia del medeſimo Conclave.

Quivi dunque fermatiſi gli Eminentiſſimi Signori Cardinali per ſoffrire a beneficio della Criſtianita gl'incomodi d'una penoſa clauſura, ricevettero dopo il pranzo le viſite de Regi Ambaſciadori, e dopo ammeſſi al giuramento di fedeltà i Signori Conſervatori di Roma, e i Preſetti de Tribunali, accolſero benignamente la Prelatura, i Principi, e i Cavalieri, che in gran numero non ceſſarono di eſercitare con quel Sacro Senato tutti gli atti d'oſſequio, che ſon tanto propri della loro innata gentilezza.

Intanto la mattina di queſto giorno Monſignor Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Gio: Battiſta Arimbert era giunto all' appartamento deſtinatogli come a Governatore del Conclave nel Palazzo Vaticano, ove magnificamente avea fatto fornire un Quartiere munito di Raſtelli, e guardato da molti Alabardieri veſtiti di Caſacca, e Calzoni Paonazzi.

Dopo le ore 21. di detto giorno comparve ſulla Piazza Vaticana la numeroſa Compagnia delle Corazze a Cavallo, armate di Spada nuda alla mano, e quindi paſſata al Borgo Pio, ivi formò il Corpo di Guardia Reale; come pure aveàn fatto le Pontificie Milizie a piedi, acquartieratesi, non ſolo nella detta Piazza da quella parte, onde ſi và a San Spirito in Saſſia, ma ancora in due Caſoni di tavola, eretti nell'ingreſſo del Ponte, e ove termina la muraglia del Caſtel Sant' Angelo.

Preceduti da tre Compagnie di Milizia Pontificia a piedi, e comandata dal Signor Colonnello Marcheſe Serlupi Molara giunſe non molto dopo alla detta Piazza la Soldateſca del Signor Mareſciallo Principe Don Auguſto Ghigi, la quale fatta la ſua comparſa, preſe Quartiere nel gran Caſone contiguo a quello de Svizzeri, eretto nel principio del Colonnato a man ſiniſtra, quando ſi eſce dalla Chieſa di San Pietro.

Nello ſteſſo giorno l'Eccellentiſſimo Senato Romano poſe in moſtra ſul Campidoglio la ſua numeroſa Milizia, comandata da i primarj Cavalieri Romani, la quale verſo ſera fu diſtribuita ne Quartieri de Rioni, affine di ovviare a qualunque tumulto, e diſordine.

Verſo la mezza notte ſpeditoſi il Sacro Collegio dalla moltiplicità de complimenti, dopo varie diligenze ſolite farſi da i Signori Cardinali Ca-

pi d'Ordine, furono chiuſe le porte del Conclave al di dentro, conſegnandoſene le Chiavi al Signor Cardinal Camerlengo, ed al di fuori, ritenendone le Chiavi il Signor Mareſciallo; e rogandone Inſtromento della Clauſura il primo Maeſtro delle Cerimonie.

La mattina del Lunedì 6. Marzo comparve Proceſſionalmente gran numero de' Religioſi, i quali ſi portarono al Cortile, che reſta ſotto i portici del Conclave, a recitare l'Inno *Veni Creator Spiritus &c.* ove proſeguirono generalmente ad eſercitare la iteſſa Funzione. Similmente fu dato principio all'Eſpoſizione del Venerabile nelle Baſiliche, e Chieſe della Città, alle quali portaronſi coridianamente varie Confraternite in proceſſione. S'impiegò l'eſemplare divozione di quelli Popoli in ſi lodevoli, e Santi Eſercizj, finchè giunſe il beato giorno, che gli recò la tanto gradita nuova della ſoſpirata elezione del Vicario di Criſto, accaduta nella ſeguente maniera.

In vigore del giuramento ſopraccenato, di oſſervare le Coſtituzioni Apoſtoliche circa la Creazione del Papa, gli Eminentiſſimi Signori Cardinali veſtiti di Croceа, e muniti della Sacroſanta Eucariſtia ſi portarono la predetta mattina delli 6. Marzo a dar principio allo Scrutinio, e all'Acceſſo, ſoliti farſi due volte in ciaſcun giorno nella ſopradetta Cappella Siſtina. Fù da quella veneranda Adunanza proſeguito in tali Sacri Eſercizj, finchè dopo eſſer vacata la Cattedra del Principe degl' Apoſtoli Meſi Quattro, e giorni diciotto gli Eminentiſſimi Cardinali rinchiuſi nel Conclave per l'Elezzione del Sommo Pontefice, da ſurrogarſi a Benedetto XIII. concorſero con unanime volontà in eleggere il Signor Cardinal Lorenzo Corſini Veſcovo Tuſculano.

Prima di venire al particolare dell'Elezzione ſi ſtima bene di dar qualche notizia della Caſa Corſini, e della Perſona di Sua Beatitudine per accreſcer maggiormente nel Cuor de Fedeli la divozione verſo un sì degno Padre, eletto da Dio, al Gran Miniſtero della ſua Chieſa.

La Famiglia Corſini chiamata da tutti gli Autori NOBILISSIMA, fù trà le prime, che godeſſero il ſupremo Magiſtrato degli Eccelſi Priori, ed il Grado di Gonfaloniere nella mutazione dello Stato Fiorentino, tutto che da un pezzo prima foſſe già nobile, e coſpicua. Diſtinta queſta per un lungo Poſſeſſo di Signorie gloriaſi di una continuata Serie d' Uomini Illuſtri, li di cui Maggiori, al dire d' Eugenio Gamburrini nella Genealogia di queſta Famiglia, ſervivano di pregio alli antichi Marcheſi della Toſcana, che ſtimavano accreſcere la propria Grandezza in condurſeli al lato per conſiglio, e governo. Nè da quelli degenerando punto li Diſcendenti imitatori de' loro glorioſi eſempj, hanno in tutti li tempi fiorito nelle più Eccelſe Dignità non meno Politiche, che Eccleſiaſtiche: poiche per laſciare una gra moltitudine di Priori, e Gonfalonieri, e tanti Cavalieri delle più inſigni Militari Religioni, vanta queſta Famiglia un cópioſo Catalogo di Ambaſciadori mandati a Supremi Monarchi per trattare, e concludere, come felicemente fecero, importantiſſimi, e difficiliſſimi affari; una quantità di Senatori della Sua Patria, moltiſſimi Veſcovi, ed Arciveſcovi, e fino ben quattro Cardinali di S. Chieſa. Che più? Anche al Cielo ha dato ſoggetti la Famiglia Corſini, eſſendo di queſta glorioſo Rampollo il Santo Veſcovo di Fieſole, il Gran-

de An-

de Andrea Corsini: Talmente che possiamo con tutta ragione, e sincerità asserire esser stata tal Prosapia un seminario di famosi Personaggi, e che tanti abbia prodotti Eroi, quanti ha partorito Germogli.

Da così famosi Antenati, e per dar il compimento di glorie a così segnalata Famiglia nacque il nostro Santo Padre CLEMENTE XII. a dì 7. Aprile dell' Anno 1652. nella Città di Firenze Madre feconda di Eroi, che in spazio di poco più d'un secolo ha saputo dar'alla Chiesa ben sei Sommi Pontefici, cioè tre dalla Casa Medici; uno dall' Aldobrandina, uno dalla Barberina, ed il presente ora della Corsina.

Trasse Egli dal Fonte Battesimale il Nome di Lorenzo, ed educato con quella solita disciplina, colla quale crebbero in eccellenza di virtù i suoi Maggiori si mostrò fino dagli anni più teneri dotato di sublimità d' Ingegno, di cui ne venne universalmente ammirato.

Postosi in Prelatura, ed annoverato fra Chierici di Camera, esercitò con particolar integrità, e rettitudine quell' impieghi, che in tal Posto gli furono distribuiti, ed inalzato poscia dalla S. Memoria di Clemente XI. al Grado di Tesoriere Generale di S. Chiesa continuò sempre a dar saggio maggiore del suo spirito, dottrina, e virtù.

Conosciuta la rarità delle di lui prerogative dall' suddetto sapientissimo Pontefice Clemente XI. di S. Memoria, e volendo promuovere que' Soggetti Principali, che nella Corte di Roma allora fiorivano, volle come uno de' Principali esaltare alla Porpora Monsignor Corsini nella Promozione che fece a dì 17. Maggio 1706.

Non lasciò il Cardinal Corsini di farsi sempre più conoscere per vero amatore delle Scienze, e de virtuosi, promovendo, e coll'accoglienza benigna, e colla stessa presenza le più erudite Accademie di Roma.

Fù subito ascritto alle più rilevanti Congregazioni, del S. Uffizio, Indice, Concilio, Vescovi, e Regolari, Consulta, Fabrica, buon Governo, ed altre, e dalla S. Memoria di Benedetto XIII. gli fu conferita la Prefettura della Segnatura di Giustizia.

Dalla savissima condotta, con cui esercitò le sublimi Cariche conferitegli trasse egli una gloriosa fama al suo Nome, ammirandosi come norma dell' opere degne di ogni gran Principe, e Monarca.

Dunque un sì qualificato, e riguardevole Personaggio fu prescelto da tutti i voti del Sagro Collegio nel giorno di Mercoldì 12. del Mese di Luglio 1730, giorno dedicato a SAN GIO: GUALBERTO suo Concittadino, & alle ore 14. Condotto nella Cappella Sistina, e cantato l'Inno: *Veni Creator Spiritus &c.* con l'Orazione: *Deus qui Corda Fidelium &c.*, ed estratti i Signori Cardinali Scrutatori, si venne conforme al solito allo Scrutinio.

Raccoltesi poscia le Schedole de suffragi, furono esaminate da i Cardinali Ricognitori, e si trovò che tutti unitamente concorreano nella Persona dell' Eminentissimo Signor Cardinale Lorenzo Corsini Vescovo Tusculano Osservatosi dal confronto, che *omnes, & omnia concordabant*, e che era canonicamente eletto per Sommo Pontefice furono di nuovo ammessi Monsignor Sacrista, e i Signori Maestri di Cerimonie, e si bruciarono le dette Schedole. Ciò fatto portaronsi avanti l'Eletto i Signori Cardinali Pignatelli primo Vescovo, Imperiali primo Prete, Lorenzo Altieri primo Diacono,

cono, ed il Signor Cardinal Albani Camerlengo di Santa Chiesa, il primo de quali interrogollo con le seguenti parole: *acceptasne electionem de te canonicè factam in Summum Pontificem?* Quanta virtù mostrasse in ubbidire al Divino volere, che lo destinava Capo visibile della Sua Chiesa, si lascia comprendere al pio Lettore. Richiesto poi dal medesimo Sig. Card. Pignatelli qual nome volesse assumere, rispose, che quello di CLEMENTE XII.

Rogatosi poi il primo Maestro di Cerimonie dell'atto della sua accettazione, gli Eminentissimi Signori Cardinali Lorenzo Altieri, e Colonna servirono, uno a man destra, e l'altro a sinistra, il nuovo Pontefice fino all'Altare della Cappella. Quivi genuflessa Sua Santità, dopo breve Orazione passò a spogliarsi degli Abiti Cardinalizj; e calzata di Scarpe di raso rosso, ricamate con Croce d'oro, fu da Signori Maestri di Cerimonie, rivestita con Sottana di ormisino bianco, cinta con fiocchi d'oro, Rocchetto, Mozzetta, Berrettino, Camauro, e Stola. In tal abito tornato all'Altare, e postosi a sedere nella Sedia gestatoria, ivi preparata, ricevè al bacio della mano, e al solito ampleso tutto il Sacro Collegio, essendogli dal Signor Cardinal Camerlengo nel dito annulare imposto l'Anello Pescatorio.

Dopo aver resa ubbidienza alla Santità Sua l'Eminentissimo Lorenzo Altieri, come primo Diacono, spettandogli di esser apportatore del lieto avviso, alle ore 15. in circa andò colla Croce portata da uno de Signori Maestri di Cerimonie alla gran Loggia, che resta in cospetto della gran Piazza Vaticana, onde dal finestrone, aperto in quel punto, publicò con alta voce al Popolo la nuova Creazione del Sommo Pontefice dicendo: *Annuncio vobis gaudium magnum. Papam habemus Eminentissimum, & Reverendissimum Dominum Laurentium Episcopum Tusculanum S. R. E. Cardinalem Corsinum, qui sibi nomen imposuit* CLEMENS XII.

Non può esprimersi abbastanza il giubilo della moltitudine accorsa da ogni banda. Udironsi subito clamori festivi per la Città in segno d'una compita allegrezza.

E immediatamente il Castel Sant' Angelo si fece sentire con la numerosa Artiglieria, alla quale corrispoſero i Moschetti, Trombe, e Tamburri delle Milizie squadronate nella detta Piazza, e non molto dopo si udirono le Campane di tutte le Chiese festeggiare con grata armonia la tanto bramata Elezione del Sommo Pontefice seguita negli anni 78. compiti di Sua età.

Dopo le ore 21. apertosi il Conclave gl' Eminentissimi Signori Cardinali in Sottana Rocchetto, e Cappa paonazza si portarono di nuovo alla detta Cappella Sistina, e passarono alla seconda Adorazione, stando Sua Beatitudine sull'Altare, vestito Pontificalmente di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Manto, e Mitra, ove terminata l'Adorazione dal Sacro Collegio, accolse al bacio del Santo Piede Monsignor Governatore di Roma, Monsignor Governatore del Conclave, il Signor Maresciallo del Conclave, e gran numero di Nobiltà. Quindi in tal Pontificia positura, preceduto dalla Croce, da i Musici, che cantavano l'Antifona: *Ecce Sacerdos magnus &c* e da tutti gl'Eminentissimi Elettori, il Sommo Pontefice attorniato dalla Guardia Svizzera fu portato alla Basilica di San Pietro.

In mezzo alle acclamazioni d'infinito Popolo, affollatosi nella Chiesa, ne Portici, e per le Scale, giunse Sua Santità alla Basilica di San Pietro,

ro, ove ſmontato dalla Sedia geſtatoria, ſi portò alla Venerazione del Santiſſimo Sagramento nella ſua Cappella, di lì ſi portò all'Altare Maggiore, ove ſeduto ſopra il detto Altare ſenti intuonare dal Signor Cardinal Pignatelli ſuddetto l'Inno: *Te Deum laudamus &c* proſeguito a cantarſi da Muſici, mentre Sua Beatitudine fu per la terza volta publicamente adorata dagli Eminentiſſimi Senatori. Fatto ciò il predetto Signor Cardinale recitò *in cornu Epiſtolæ* l'Orazione ſopra il nuovo Pontefice, il quale depoſta la Mitra benedì per la prima volta il ſuo diletto Popolo, accorſo nella Chieſa di San Pietro. Indi riveſtito di Mozzetta, e Camauro, in Sedia chiuſa ſi portò al Palazzo Vaticano con quel numeroſo corteggio, di cui ſempre abbonda queſta gran Corte per oſſequiare il ſuo Sourano.

Nella ſera di queſto giorno, e nelle due ſeguenti feceſi ſentire col rimbombo de ſuoi Cannoni il Caſtel Sant' Angelo, bruciandoſi per le ſtrade, e Piazze della Città le ſolite Botti, e veggendoſi le fineſtre de Signori Cardinali, Ambaſciadori, Principi, e Cavalieri, tutte ornate di Torcie, e quelle de Privati illuminate con Lanternoni, che unitamente rendevano un chiaro giorno alla Città, ingombrata dalle tenebre della notte, Con lo ſtrepito feſtivo di tanti applauſi, preſagio felice d' un glorioſo Pontificato, cominciò a reggere il Gregge Cattolico il Santo Paſtore, cui l'Univerſale implora dalla Divina Maeſtà un felice progreſſo con quella ſerie d' anni, deſiderata da tutti per utilità, e profitto del Mondo Criſtiano.

Catalogo degli Eminentiſſimi Signori Cardinali intervenuti al Conclave.

Cardinali Veſcovi.

1. Franceſco Pignattelli.
2. Franceſco Barberini.
3. Jacopo Boncompagni.
4. Pietro Ottoboni.
5. Tommaſo Ruffo.

Cardinali Preti.

6. Giuſeppe Renato Imperiali.
7. Annibale Albani.
8. Lodovico Pico.
9. Giovanni Antonio Davia.
10. Antonio Felice Zondodari.
11. Pietro Marcellino Corradini.
12. Armando Gaſtone di Roano.
13. Curtio Orighi.
14. Melchior de Polignac.
15. Benedetto Odeſcalchi.
16. Damiano Ugone de' Conti di Sconbörn.
17. Enrico de Thyard de Biſsy.
18. Innico Caraccioli.
19. Niccolò Spinola.
20. Giberto Borromei.
21. Giulio Alberoni.
22. Giorgio Spinola.
23. Cornelio Bentivogli:
24. Lodovico Bellnga.
25. Michel Federigo d'Althann:
26. Alvaro Centofochi.
27. Gio: Battiſta Altieri.
28. Vincenzo Petra.
29. Proſpero Marefoſchi.
30. Niccolò Coſcia.
31. D. Angelo Maria Quirini.
32. Niccolo Maria Lercari.
33. Proſpero Lambertini.
34. Franceſco Antonio Fini.
35. Sigiſmondo de Kollonitz.
36. Filippo Lodovico de Sintzendorff.
37. Fr. Vincenzo Ludovico Gotti.
38. D. Leandro Porzia.
39. Pietro Luigi Carafa.
40. Giuſeppe Accoramboni.
41. Camillo Cybò.
42. Franceſco Borgheſe.
43. Carlo Vincenzo Maria Ferrerio.
44. Alemanno Salviati.

Cardinali Diaconi.

45. Lorenzo Altieri.
46. Carlo Colonna.
47. Fabio Olivieri.
48. Carlo Marini.
49. Aleſſandro Albani.
50. Aleſſandro Falconieri.
51. Niccolò Giudice.
52. Antonio Banchieri.
53. Carlo Collicola.

Cardinali non intervenuti al Conclave.

54. Agoſtino Cuſani.
55. Nugno da Cunha d'Attayde.
56. Vvolfango Annibale di Schratenpach.
57. Emerico Czack.
58. Carlo Borgia.
59. Leone Potier de Geſures.
60. Tommaſo Filippo Bouſsù.
61. Giuſeppe Pereira de Lacerda.
62. Andrea Ercole de Fleuri.
63. Didaco de Aſtorga y Ceſpedes
64. Giovanni de Motta y Silva.

Cardinali morti nella Sede Vacante.

Il Sig. Cardinale Benedetto Panfili morì a dì 20. Marzo.

A dì 23. Aprile morì in Conclave il Signor Cardinal Conti.

570,230

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE